

TRIBUNA COSTITUENTE

Rossano Galli - Segretario Unione Comunale PCI Manciano

Sono estremamente d'accordo con il simbolo. La mediazione della permanenza del vecchio simbolo del PCI era necessaria in questa fase per evitare ulteriori lacerazioni. Credo sia giusto anche averlo lasciato alle radici dell'albero del PDS, a significare la

continuità necessaria. Per quanto riguarda il nome personalmente avrei preferito solo Partito Democratico. Aldilà del nome e del simbolo, comunque, ciò che soprattutto mi convince molto è la dichiarazione di intenti presentata da Occhetto.

Renata Vannucci - Segretaria sezione Togliatti Grosseto

Il nome mi piace, anche se non avrei messo il termine Partito. Avrei preferito il termine Unione o semplicemente Sinistra Democratica. Il simbolo mi sembra un compromesso un pò stracchiato. In pratica è come se fossero due partiti. Non dò un giudizio positivo rispetto alla mediazione fatta;

il rinnovamento doveva essere totale. La falce e il martello ce li avrei lasciati, ma non proprio il vecchio simbolo, con quella scritta PCI che ci fa rischiare il ridicolo perchè sembra che siamo due partiti nello stesso tempo, il PDS e il PCI. Comunque un partito si giudica soprattutto dalle idee e dalle proposte.

Mauro Giusti - Sindaco del Comune di Gavorrano

Condivido nome e simbolo. Soprattutto condivido il modo come Occhetto è giunto alla decisione, dando modo ad ognuno di poter dire la propria opinione. Tra l'altro dopo un Congresso e anche dopo una manifestazione imponente come la Festa di Modena, dove Occhetto aveva preannunciato che avreb-

be presentato alla Direzione la propria dichiarazione di intenti e la proposta di nome e simbolo. Sono rammaricato per l'atteggiamento assunto dai compagni del no in Direzione, non condiviso nemmeno, a me risulta, dai compagni che localmente hanno fatto riferimento alla mozione del no.

Roberto Panfi - Segretario sezione Boschi Grosseto

Sono sostanzialmente d'accordo. Mantenendo il vecchio simbolo all'interno del nuovo si rispetta il travaglio vissuto dal partito e questo è importante perchè bisogna andare ad un Congresso il più unitario possibile. Dal punto di vista grafico il simbolo mi piace. Simbolicamente è importante il richiamo ai valori di libertà della Rivoluzione francese, valori che sono fondanti della carta di intenti e quindi del-

la nuova forza politica. Sul nome, ritengo che attualmente sia positivo aver lasciato il termine Partito, per coerenza con il nostro modo di essere; con il tempo comunque andrà tolto. PDS è un nome appropriato, mentre mi avrebbero sorpreso altri nomi più specifici (lavoratori, comunisti etc.). PDS si colloca nella nostra tradizione ma la supera in avanti.

Vera Tamburelli - del Comitato di Gestione dell'USL 28

Non mi piace nè il nome nè il simbolo. Il nome è assolutamente generico, non indica un obiettivo, ci sta tutto e non ci sta niente. Io ho sempre creduto che il comunismo fosse di per sè democrazia. Le indicazioni della carta di intenti sono altrettanto generiche. Ancora dobbiamo insistere sulla necessità di rifondare il PCI, e quindi il simbolo deve rimanere quel-

lo del PCI. È vero che ci sono dei segnali unitari, ma questa maggioranza insiste ad andare avanti in modo unilaterale. Sono perplessa su possibilità di mediazione, anche se ci spero, perchè un partito forte è sempre meglio di due piccoli e deboli. Ma al momento non vedo indicare obiettivi precisi nei quali possa riconoscermi.



Renato Bolognini - Sindaco di Massa Marittima

Non sono particolarmente colpito, nè in positivo nè in negativo. Mi attendo risposte politiche e programmi politici nuovi, da tutte le componenti, ma in particolare dalla maggioranza. La mediazione del simbolo è positiva, soprattutto rispetto al rischio dell'appropriazione da parte di altri. Occhetto ha battuto sul tempo eventuali scissioni, affermando di fatto che la vera storia del PCI continua nel nuovo partito e non in eventuali spezzoni scissionisti. Certo, auspico che gradualmente questa me-

diatazione vada a sparire, non perchè il vecchio simbolo del PCI mi dispiaccia ma perchè il nuovo deve essere effettivamente e fino in fondo tale. La dichiarazione di intenti è abbastanza generica, ma non poteva essere altrimenti. Mancano riferimenti precisi rispetto alle alleanze, alle scelte politiche, ma in questa fase Occhetto non aveva il compito tanto di illustrare la linea politica quanto i punti di riferimento generali della nuova formazione politica, cosa che ha fatto abbastanza chiaramente.

Milvia Bruschi - della Direzione Provinciale del PCI

Non mi piacciono nè il nome nè il simbolo. Bisogna puntare alla rifondazione del PCI. Il simbolo tra l'altro non è nemmeno originale sul piano dell'immagine. Il tenere il vecchio simbolo dentro al nuovo non è una mediazione positiva, ma solo un tentativo di superare gradualmente il passato, cercando di subi-

re meno contraccolpi possibile, tanto in termini elettorali, quanto rispetto al rischio di una eventuale appropriazione del simbolo da parte di qualche componente scissionista. Il tutto è stato lanciato come un prodotto di mercato. Nome e simbolo sono conseguenti ad una operazione politica che non condivido.

Franco Zannetti - Segretario sezione Bellucci Grosseto

Sono d'accordo con nome e simbolo. È importante la continuità rappresentata dal mantenimento del vecchio simbolo nel nuovo. Si va verso il nuovo tenendo presente ciò che siamo stati. Il nome mi sembra giusto: è un tentativo di aprirsi a tutto il

mondo della sinistra. Anche la dichiarazione di intenti mi convince. La base del partito comunque non capisce più quello che sta succedendo al vertice. Sono d'accordo con Claudia Mancina: si sta determinando una frattura tra partito reale e partito legale.

Patrizia Martini - Segretaria Unione Comunale Roccastrada

Premesso che considero nome e simbolo elementi secondari rispetto ai contenuti, devo dire che mi piacciono entrambi. E mi piacciono proprio perchè mi sembra che rappresentino bene scelte fondamentali che il PCI ha compiuto da tempo e contenuti fondanti: penso che "democrazia" e "sinistra" siano, in questo senso, termini emblematici. Mi piace un pò meno il permanere del termine "partito" perchè ormai vi si

identifica una forma organizzativa in crisi che se da una parte rassicura perchè è più immediato il senso di appartenenza, dall'altra può respingere per il troppo facile coniugare "appartenenza" con "dipendenza". L'immagine dell'albero con l'attuale simbolo del PCI alle radici mi piace molto: vi leggo chiarezza e onestà nel dichiarare da dove veniamo e che cosa vogliamo essere; altro che tentativo pasticciato di mediazioni!

Flavio Tattarini - Sindaco di Grosseto

Ho espresso subito una valutazione complessivamente positiva sul nome, sul simbolo e sulla dichiarazione di intenti del compagno Occhetto e in questo giudizio è presente soprattutto, oltre le asprezze del confronto, la disponibilità annunciata per un lavoro comune, uno sforzo indispensabile e costruttivo di tutte le componenti del partito, per tracciare insieme identità e programma. Apprezzo pertanto e sostengo la novità e il saldo ancoraggio alla nostra prestigiosa tradizione, ma non mi fermo a guardare l'albero senza vedere la complessità, la varietà e gli intrecci delicati dell'intera fo-

resta. Proprio con l'occhio a questo penso che si debba andare oltre le seche del nominalismo. Costruire una fase congressuale unitaria e produttiva, aperta alle disponibilità e al contributo della sinistra diffusa, una fase che esalti le differenze come valore, che consenta una chiara e libera articolazione delle posizioni, con regole democratiche certe oltre i vincoli devastanti delle mozioni, per misurare maggioranze e minoranze sui problemi, sulla politica e non sul "vuoto" che può evocare nell'immaginario del partito e fuori pericolose "immagini" di un assurdo gioco di poteri contrapposti.

